

## IL FATTO

Il nuovo bollettino medico conferma «il quadro complesso» che ha richiesto un'ulteriore terapia farmacologica

Il direttore della Sala Stampa vaticana Bruni: ringrazia per la vicinanza e l'affetto

## Un santo al giorno

MATTEO LIUT

Mansueto di Milano

## Così Dio realizza la volontà umana

Dio ed essere umano, pienamente l'uno e l'altro, senza annullare nulla delle due nature: è questo il mistero più «scandaloso» della storia di Gesù. Il suo messaggio ci ricorda che la divinità non annienta la volontà umana, anzi, la realizza fino in fondo. Era su questa delicata questione che si dibatteva nel VII secolo, al tempo in cui san Mansueto si ritrovò a guidare da vescovo la comunità cristiana di Milano. Il tema delle «due volontà» di Gesù aveva acceso un vivo dibattito teologico, che però avrebbe un importante risvolto pastorale e sociale, diventando una radice preziosa dell'agire della Chiesa nella storia. La figura di san Mansueto, 40° vescovo di Milano, è legata proprio alla disputa tra monotelismo e duotelismo: in Cristo, ci si chiedeva, la volontà era unica (quella divina) o coesistevano le due volontà divina e umana? Per Mansueto affermare la presenza di due volontà significava difendere il senso più profondo del Vangelo, che rendeva «nobile» la natura umana proprio nella sua creaturalità. Ecco perché per i cristiani prendersi cura delle sorelle e dei fratelli bisognosi significa contribuire all'opera di Dio. Mansueto apparteneva a una famiglia romana e venne chiamato a guidare la Chiesa ambrosiana dal 672 al 681; nel 680 partecipò al Concilio di Roma che dichiarò ortodossa la dottrina del duotelismo. **Altri santi.** San Barbato di Benevento, vescovo (610-682); beato Giuseppe Zaplata, religioso e martire (1904-1945). **Lettere.** Romano. Gen 8,6-13,20-22; Sal 115; Mc 8,22-26. **Ambrosiano.** Sir 25,1-6; Sal 89 (90); Mc 9,33-37. **Bizantino.** 1Gv 3,21-4,11; Mc 14,43-15,1. **t.me/santoavvenire**

# Francesco ha la polmonite bilaterale

## «È di umore buono, prega e riposa»

MIMMO MUOLO  
Roma

Il Papa soffre di una polmonite bilaterale, che richiede una complessa terapia. È l'ultimo aggiornamento dal Gemelli, arrivato ieri alle 19,35. «Gli esami di laboratorio, la radiografia del torace e le condizioni cliniche del Santo Padre continuano a presentare un quadro complesso - si legge nel comunicato - . L'infezione polimicrobica, insorta su un quadro di bronchiectasie e bronchite asmatiforme, e che ha richiesto l'utilizzo di terapia cortisonica antibiotica, rende il trattamento terapeutico più complesso». Il comunicato aggiunge: «La tac torace di controllo alla quale il Santo Padre è stato sottoposto questo pomeriggio, prescritta dall'equipe sanitaria vaticana e da quella medica della Fondazione Policlinico "A. Gemelli", ha dimostrato l'insorgenza di una polmonite bilaterale che ha richiesto un'ulteriore terapia farmacologica». Il bollettino informa anche nonostante questo quadro complesso, «papa Francesco è di umore buono. Questa mattina ha ricevuto l'eucarestia e, nel corso della giornata, ha alternato il riposo alla preghiera e alla lettura di testi. Ringrazia per la vicinanza che sente in questo momento e chiede, con animo grato, che si continui a pregare per lui». Fin qui il comunicato ufficiale. Francesco, aveva detto Matteo Bruni in mattinata ha trascorso un'altra notte tranquilla, la quarta, dall'inizio del ricovero



Fedeli in preghiera sotto le finestre del Policlinico Gemelli, dove è ricoverato papa Francesco / Reuters

al Policlinico Gemelli. «La notte è trascorsa tranquilla, il Papa ha riposato, ha fatto colazione e si è dedicato alla lettura di alcuni quotidiani». «Più tardi in serata, arriverà qualche informazione in più dal punto di vista medico», ha aggiunto. Intanto al Papa, a parte le terapie in corso, «è stato prescritto riposo assoluto». Secondo padre Antonio Spadaro, intervenuto ieri alla tra-

La Tac richiesta dall'equipe medica vaticana ha dimostrato l'insorgenza del nuovo problema polmonare che si aggiunge «all'infezione polimicrobica, insorta su un quadro di bronchiectasie e bronchite asmatiforme»

missione «Di buon mattino» di Tv2000, i medici «hanno trovato il problema, una infezione multi batterica e quindi stanno approntando una terapia che pare sia efficace, quindi il

Papa non è in peggioramento come spesso vedo che si sta dicendo in queste ore, non ha la febbre e ieri ha chiamato il parroco di Gaza». Il sottosegretario al dicastero dell' Educazione e

della Cultura, ha aggiunto: «Ovviamente il Papa si ritrova chiuso in una stanza di ospedale e penso che questo per lui sia terribile però è veramente necessario e gli auguriamo una pronta guarigione». Tra gli effetti della permanenza al Gemelli, c'è ovviamente la revisione di calendario degli impegni pubblici del Pontefice. Per la celebrazione della Messa in occasione del Giubi-

leo dei Diaconi, in programma per domenica 23 febbraio, alle ore 9,00, nella Basilica di San Pietro, Francesco ha delegato l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, sezione per le questioni fondamentali dell'Evangelizzazione nel mondo».

Continuano invece le attività che non richiedono la presenza in pubblico del Pontefice. Oggi, ad esempio, Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Baie-Comeau, in Canada, presentata da monsignor Jean-Pierre Blais, di cui riferiamo più ampiamente a parte. Così come del messaggio, che sempre ieri, papa Bergoglio ha mandato alla Facoltà teologica del Triveneto.

E continua anche la vicinanza che gruppi di fedeli, personalità e singoli dimostrano nei confronti del Pontefice infermo. Ieri, tra gli altri Francesco ha ricevuto gli auguri di pronta guarigione dal rabbino capo di Roma, Riccardo Di Segni. Anche il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha espresso gli auguri al Papa all'inizio della seduta dell'Aula.

Sulla piazza davanti all'ingresso dell'ospedale, dove si trova la statua dedicata a papa Giovanni Paolo II, si è radunato ieri pomeriggio un gruppo di pellegrini boliviani che, esponendo la bandiera boliviana e con in mano alcuni lumini accesi, hanno recitato alcune preghiere. Al Pontefice anche gli auguri del Partito Democratico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MESSAGGIO PER L'APERTURA DELL'ANNO ACCADEMICO. PROLUZIONE DI MORAGLIA

## Il Papa: Facoltà Teologica del Triveneto 20 anni fra tradizione e segni dei tempi

SARA MELCHIORI  
Padova

Compie vent'anni la Facoltà Teologica del Triveneto, frutto del primo convegno di Aquileia delle Chiese del Nordest (1991) e istituita il 20 giugno 2005; sede centrale a Padova e una rete di realtà collegate che comprende sette Istituti superiori di Scienze religiose e quattro Istituti teologici con una media di 1.600 studenti e 300 docenti. Ieri a Padova si è celebrato il compleanno in occasione del *Dies Academicus*. Un'occasione per fare memoria di una storia e guardare al futuro con quella speranza a cui richiama anche il Giubileo. Ad allietare l'anniversario c'è stato il messaggio inviato da papa Francesco, al quale sono andati pensieri di sostegno e augurio. Il Pontefice ha incoraggiato «l'intera famiglia accademica a perseverare nella collaborazione alla missione della

Chiesa, per diffondere il messaggio di Cristo nel mondo, fedele alla genuina tradizione, ma aperta a leggere i segni dei tempi». «Si tratta - ha proseguito - di raccogliere con coraggio le nuove sfide per portare efficacemente la verità del Vangelo all'uomo contemporaneo. Per raggiungere questo obiettivo, la vostra Facoltà è chiamata a essere sempre più luogo di formazione non solo attraverso lo studio e l'approfondimento della teologia, ma anche con la testimonianza cristiana di ciascuno». Infine l'auspicio che «i docenti sappiano aiutare soprattutto i giovani a realizzare se stessi sulla base della verità, del bene e della bellezza che hanno la loro fonte in Dio».

Un invito ripreso dal preside della Facoltà, don Maurizio Girolami - «Con i nostri vent'anni di vita ci piacerebbe essere luogo di ricerca, terreno dove saperi e menti si incontrano e si

scontrano e, per amore della verità, fanno crescere il bene comune» - e dal vice gran cancelliere, il vescovo di Padova Claudio Cipolla, che ha sollecitato a non stancarsi «del viaggio intrapreso, consapevoli che studiare è sempre una fatica; vi invitiamo a tenere lo sguardo fisso sull'essenziale della vita e della fede, perché l'impegno nella formazione cristiana, anche attraverso lo studio, diventi quel vino buono trasformato da Gesù a Cana di Galilea».

Per la prima volta la proluzione - dal titolo «Quale cultura per l'Europa? Ragioni di speranza nel tempo dello smarrimento: interpretare il presente, progettare il futuro» - è stata affidata al gran cancelliere, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia. Ragioni di speranza nel contesto della cultura odierna dominata da soggettivismo e smarrimento si possono trovare nella capacità dell'uomo di orientarsi al



La cerimonia di apertura dell'Anno accademico alla Facoltà teologica del Triveneto

Vero e al Bene, e incontrare così Dio che costituisce il riferimento ultimo di senso, ha evidenziato il patriarca che a margine dell'incontro ha sottolineato come l'Europa sia «una realtà che dobbiamo intendere soprattutto dal punto di vista culturale perché la cultura è una sintesi tra i valori e le conoscenze e noi dobbiamo essere capaci di recuperare quel passato culturale che ha saputo mettere la persona al centro nelle relazioni interpersonali, nelle relazioni anche comunitarie». Questo ha ricadute anche po-

litiche: oggi l'Europa non è un soggetto unitario e per questo fatica ad essere un interlocutore credibile nel contesto dei due grandi conflitti. «Parliamo di Unione Europea, mentre è molto difficile parlare di Europa. Quante Europe ci sono nell'Unione Europea? Questa è una domanda che indubbiamente attende risposte». L'Europa «deve trovare delle linee comuni, pur nel rispetto dei singoli popoli e saper dialogare soprattutto con sé stessa», ha concluso Moraglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PRESULE CANADESE È ACCUSATO DI ABUSI

## Accolte le dimissioni del vescovo Blais

Papa Francesco ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Baie-Comeau, in Canada, presentata dal vescovo Jean-Pierre Blais. Il Pontefice ha quindi nominato vescovo di Baie-Comeau padre Pierre Charland, dell'Ordine dei Frati minori, finora ministro provinciale dei Francescani del Canada. Monsignor Blais, 75 anni, è menzionato nell'elenco degli aggressori sessuali depositato nell'ambito della *class action* contro l'arcidiocesi di Québec. I fatti, secondo le accuse, sarebbero avvenuti tra il 1973 e il 1975, presso la canonica di Charny, a Lévis, con una vittima di dodici anni. Il 2 dicembre

del 2022 Blais ha formalmente negato qualsiasi comportamento inappropriato nei confronti della vittima. La sua sostituzione da parte del Papa avviene comunque dopo che il presule ha superato l'età prevista per la presentazione delle dimissioni secondo il diritto canonico, cioè 75 anni. A succedere a Blais - che era vescovo di Baie-Comeau dal 12 dicembre 2008, dopo essere stato vescovo ausiliare di Québec dal 3 novembre 1994 - il Pontefice ha chiamato monsignor Pierre Charland. Nato a North Bay, nella provincia canadese dell'Ontario, nel 1964, ha conseguito il baccalaureato in Scienze sociali con specializzazione

in Psicologia presso la University of Ottawa e studiato presso il Collegio Domenicano di Filosofia e Teologia, sempre nella capitale del Canada. Ha emesso i voti solenni nel 1996. Ha conseguito la laurea in Teologia presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Montréal. Ha ricoperto l'incarico di docente presso la Facoltà di Teologia e Scienze delle Religioni dell'Università de Montréal e presso l'Istituto di Pastorale dei Domenicani di Montréal. Nel 2018, a seguito dell'unione delle due province francescane del Canada, Charland è stato eletto primo Provinciale della nuova Provincia dello Spirito Santo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CICLO DI INCONTRI ALLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

## Bibbia, "grande codice" di civiltà

«La bellezza nella Parola: l'arte scenario dell'annuncio». È il tema dell'incontro con Timothy Verdon, storico dell'arte, direttore del Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, che si tiene domani alle 18 nell'Aula Magna della Facoltà Teologica di Sicilia, a Palermo (via Vittorio Emanuele 463). Prende così il via un ciclo di incontri, tutti introdotti da don Massimo Naro, dal titolo «Il grande codice. Riscritture delle Scritture». La Bibbia, il "grande codice" della cultura occidentale, secondo la definizione del critico letterario Northrop Frye, è e continua ad essere un immenso repertorio da cui artisti, narratori, poeti, musicisti, filosofi, studiosi di tante discipline umanistiche ma anche scientifiche, hanno ricavato immagini, simboli, concetti, assieme ai principali e più

suggestivi riferimenti ideali, etici, estetici. Il ciclo di incontri della Facoltà Teologica di Sicilia si offre come un grande viaggio al cuore e nella luce di questo codice. Otto gli incontri in programma: il 27 marzo con il critico letterario Pietro Gibellini, il 29 aprile con il teologo e musicologo Pierangelo Sequeri, il 15 maggio con il critico cinematografico Dario Edoardo Viganò, il 9 ottobre con il filosofo e psicoanalista Romano Madera, il 30 ottobre con il filosofo e politologo Massimo Cacciari, il 5 novembre con lo storico dell'arte Tomaso Montanari, il 20 novembre con il poeta e biblista José Tolentino de Mendonça, cardinale prefetto del Dicastero vaticano per la cultura e l'educazione. Il programma completo in [www.fatesi.it](http://www.fatesi.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA